

Il ritorno di Grytzko Mascioni

di Elena Spoerl

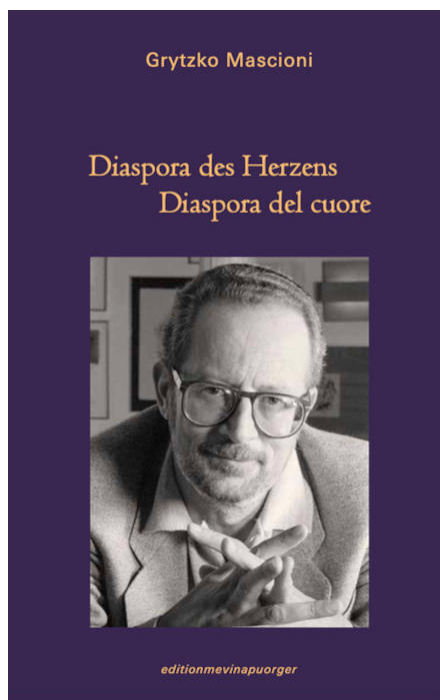
(...) *Altrove o qui / riposa / – inquieta al vento che percorre / il mondo – un'ora illusa / che ripete il tempo / di quando amare e fare era durare: / ma questa sera è solo divagare / nel lume ardente – nembo artificiale – / che rovescia le fiamme lo sconcerto / – luci subito spente – / sopra il mare.*

Per la festa di santa Restituta (Ischia, maggio 1968): c'è già, in questa poesia, tutta l'intensità delle atmosfere di Grytzko Mascioni (il mondo, il tempo, lume e luci, e il divagare sopra il mare) e la musicalità che con gli anni il poeta andrà poi sviluppando.

Il libro *Diaspora des Herzens / Diaspora del cuore* – testo a fronte – è appena uscito per le edizioni zurighesi *editionmevinapuorger* e riporta cinquant'anni (1952-2003) di poesie dell'autore, nato nel 1936 in Valtellina da una famiglia originaria di Brusio (Grigioni); le 53 liriche sono state scelte e tradotte in tedesco da Christoph Ferber; come scrive nella postfazione Simone Zecca, il traduttore le ha «selezionate con gusto sicuro e altrettanta attenzione all'iridescente qualità del dettato e allo spessore di un'eredità umana e intellettuale tutta da coltivare (...)».

I luoghi dell'infanzia di Mascioni sono presenti in *Il contrabbandiere Canguro* (1962):

Non lo mettete al muro / il contrabbandiere canguro / che in Valtellina vola oltre la rete / di ferro del confine: / ogni donna



che ha i pugni nella terra / potrebbe essergli madre, / (...)

Trent'anni dopo la musicalità delle liriche di Mascioni e quell'intensità delle sue atmosfere di cui scriviamo sopra appare più evidente, come in *Città bianche del sud*:

Non so se dura: so dell'avventura / la salata sostanza, saturata / di sàpida allegria, la transumanza / dell'anima dai pascoli di monte / alle rive beate, alle incantate / città bianche del sud, / a un lume nuovo / che indora di speranza la paura / di un immobile approdo. / Mobilità del mare: / e da qui muovo / laboriosa la mano in tale umano / cantiere di parvenze innamorate, / di essenze colorate, di presenze / presenti nel presente che mi basta, / casta lussuria amabile, illusione / forse, ma dolce. Quasi una carezza, / a tenera sorpresa, delicata: / vita che vivo in più, / altra vita scampata.

Ne sa qualcosa di quelle incantate città bianche del sud anche Christoph Ferber, pluripremiato traduttore (dal russo, dal francese e dall'italiano) svizzero che da tempo vive in Sicilia: di ogni autore da lui scelto (e sono troppi per elencarli qui) consegna ai lettori di lingua tedesca una sua selezione di liriche. Ma torniamo a Mascioni: l'autore stesso accenna in *Frasì di fumo* (1990) come nasce la sua esigenza espressiva:

Non è che poi m'importi troppo, vedi, / della poesia: / è che un suono a volte ci seduce, / una luce sfarfalla, una figura / prima barcolla poi si trasfigura, / un colore ci piace. E tuttavia / non sai bene che sia. (...)

Mascioni è stato, negli anni sessanta, un pioniere della radiotelevisione ticinese, una persona vitale, colta e viaggiante. Ma è stato soprattutto un «(...) uomo del suo tempo, né apocalittico né integrato» (come si legge ancora nella postfazione) e ci ha consegnato con i suoi scritti un «(...) attestato di amore profondo per la lingua (...) soprattutto etico, un elegante antidoto alla volgarità e alla massificazione corrente, compresa quella del pensiero: curare e "difendere la propria lingua dalla corruzione" (W.H. Auden) è per Mascioni il primo dovere di uno scrittore».

Grytzko Mascioni
Diaspora des Herzens / Diaspora del cuore
editionmevinapuorger, 2023